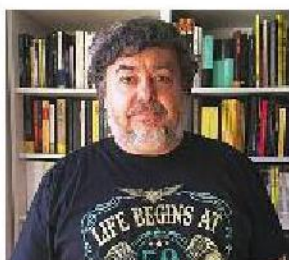


Libri

Avventure e scoperte del giallo italiano

«Questo genere ha grandi risorse perché riesce ad adeguarsi a stili diversi», dice Luca Crovi. «Giallisti a sorpresa da Shakespeare al Manzoni, incluso pure l'Edipo re»



Questo libro mi è costato 17 anni di lavoro, per valutare che cosa inserire e per tagliare ciò che non poteva stare nelle 500 pagine di testo». Luca Crovi, storico, critico e romanziere, racconta a "Chi" la sua *Storia del giallo italiano* (Marsilio, pagg. 508, € 19,00), un volume nel quale amplia *Tutti i colori del giallo* (Marsilio, 2002).

Domanda. Che cosa ha tagliato?

Risposta. «Fumetti, illustrazione, tv e adattamenti radiofonici. Mi sono limitato alla letteratura, valutando autori e titoli. Il libro mi sta dando grandi soddisfazioni. Già il precedente aveva dato luce ad autori in ombra come Scerbanenco e De Angelis».

D. Il De Angelis cui si è ispirato lei?

R. «Sì. Il suo commissario De Vincenzi torna anche nel mio nuovo romanzo *L'ultima canzone del Naviglio*».

D. Perché va così forte il giallo?

R. «Perché è un romanzo sociale che parla di giustizia e ingiustizia e si adegua ad autori diversi come Buzzati, Gadda o De Cataldo».

D. C'è un segreto?

R. «Tramontano gli intrighi inventati

con effetto sciarada, prevalgono le emozioni. Il giallo è una gabbia, dentro ognuno mette di suo. È un giallo anche *Il nome della rosa* di Umberto Eco, che essendo passato per romanzo storico ha perfino vinto il Premio Strega, precluso ai romanzi di genere».

D. Il giallo italiano è arrivato molto dopo gli anglosassoni...

R. «I nostri editori hanno temuto a lungo di pubblicare giallisti italiani, costringendo gli autori a firmarsi con pseudonimi inglesi. E sappiamo quanto hanno faticato scrittori come Camilleri per imporre il loro stile, e nel suo caso anche la lingua».

D. Com'era il rapporto con il fascismo?

R. «Come tutte le dittature il fascismo pose regole severe: i criminali dovevano essere stranieri, le pecche del governo non dovevano emergere. I massacri della Cianciulli furono bollati da follia mentre erano frutto della povertà. Il giallo però ha conquistato un ruolo di critica sociale riuscendo a tratti a far trapelare i crimini dello stesso regime: abusi, appalti, soldi in nero, criminalità protetta dalla politica».

D. Lei cita anche giallisti a sorpresa...

R. «Da Shakespeare al dramma di Edipo re molti intrecci classici sono storie di indagini. Tra i giallisti nascosti metto anche *I promessi sposi* con la ragazza rapita dal criminale, il prete sotto ricatto e il fidanzato costretto a lottare per avere giustizia. Come dicevo, questo genere ha risorse incredibili».

